Vignette:

1)

2)

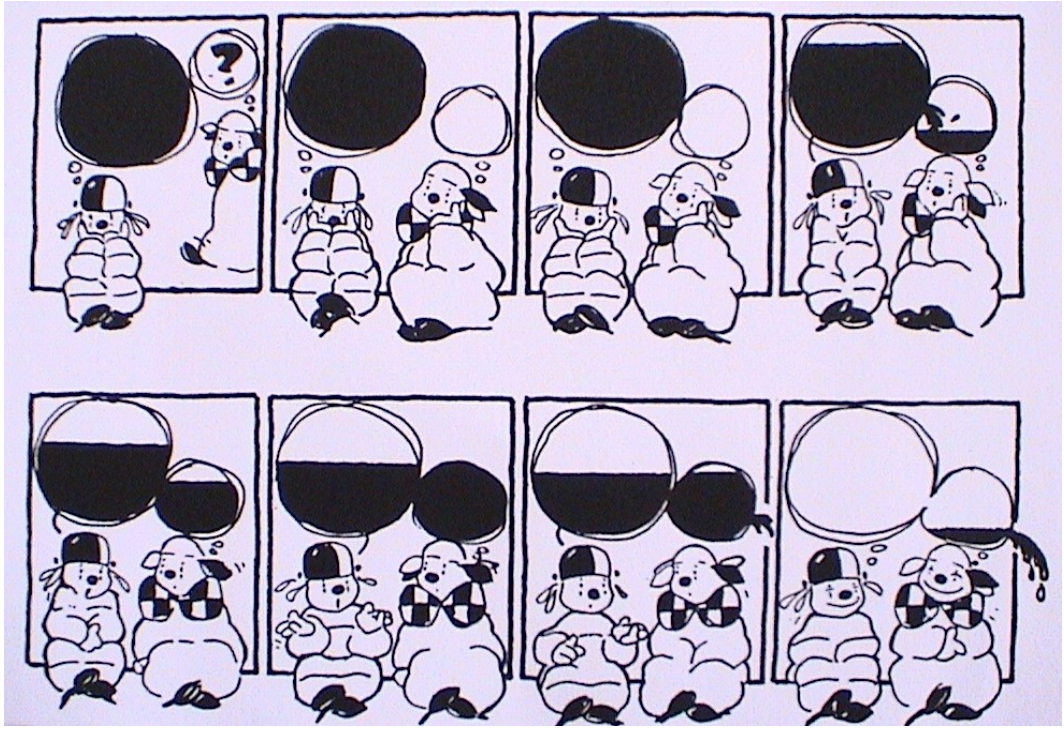
3)

SONO FRITTO. NON TROVO IL SISTEMA PER ANDARE AVANTI !
AIUTOOO !!
CHIEDERE AIUTO... ECCO UN SISTEMA !

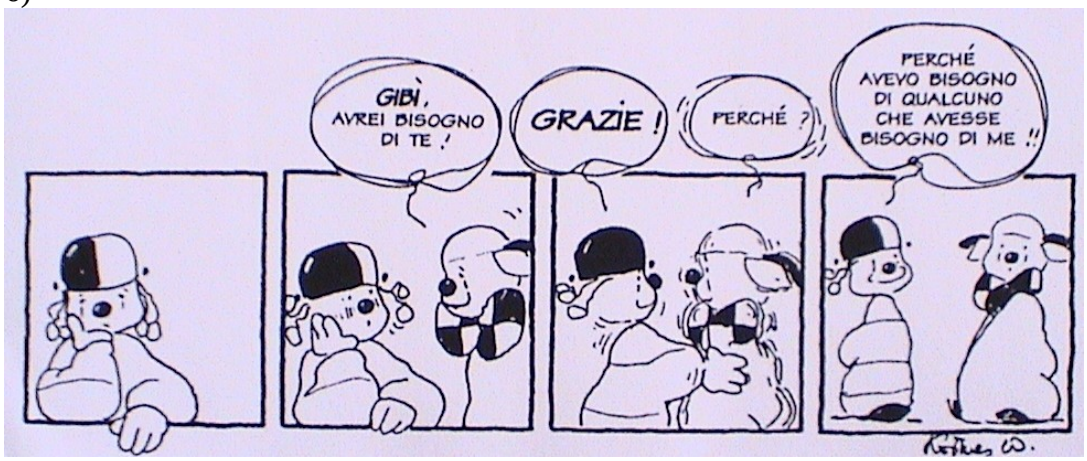
4)

Lezione
QUESTO SEGNO SIGNIFICA: NEGATIVO !
QUESTO SEGNO SIGNIFICA: POSITIVO !
MI PRESTI LA MATITA DOPPIAW ?
E QUESTO COSA SIGNIFICA ?
SIGNIFICA CHE BISOGNA SEMPRE SOTTOLINEARE IL POSITIVO !

5)



6)



7)

Storielle di Bruno Ferrero.

1) La nuvola e la duna (da “L’importante è la rosa”)

Una nuvola giovane giovane (ma è risaputo la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni gonfi e bizzarri. Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono, :"Corri, corri, se ti fermi qui sei perduta".

La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti."Cosa fai? Muoviti!" le ringhio dietro il vento.
Ma la nuvoletta aveva visto la duna di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento.Una di esse le sorrise. "Ciao", Le disse. Era una duna molto grazioso, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma."Ciao, io mi chiamo Ola", si presentò la nuvola."Io, Una" replicò la duna.
"Come è la tua vita lì giù?"Bè…sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?"
Sole e vento…grandi corse nel cielo."La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò.
"Ti dispiace?""Un po'. Mi sembra di non servire a niente".
"anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. È il mio destino".La duna esitò un attimo e poi disse: "lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?"
"non sapevo di essere così importante" rise la nuvola."Ho sentito raccontare da al alcune vecchie dune quanto sia importante la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori."oh, è vero. Li ho visti"
"probabilmente io non rivedrò mai" concluse mestamente la duna.La nuvola rifletté un attimo, poi disse: "potrei pioverti addosso io…"."Ma morirai…"
"Tu però, fiorirai", disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente.Il giorno dopo la piccola duna era fiorita.

2) Il fuoco (da "A volte basta un raggio di sole")
Sei persone, colte dal caso nel buio di una gelida nottata, su un'isola deserta, si ritrovarono ciascuna con un pezzo di legno in mano. Non c'era altra legna sull'isola persa nelle brume del mare del Nord.
Al centro un piccolo fuoco moriva lentamente per mancanza di combustibile.
Il freddo si faceva sempre più insopportabile. La prima persona era una donna ma un guizzo della fiamma illuminò il volto di un immigrato dalla pelle scura. La donna se ne accorse. Strinse il pugno attorno al suo pezzo di legno. Perché consumare il suo pezzo di legno per scaldare uno scansafatiche venuto a rubare pane e lavoro?
L'uomo che stava al suo fianco vide uno che non era del suo partito. Mai e poi mai avrebbe sprecato il suo legno per un avversario politico.
La terza persona era vestita malamente e si avvolse ancora di più nel giaccone bisunto, nascondendo il suo pezzo di legno. Il suo vicino era certamente ricco. Perché doveva usare il suo ramo per un ozioso riccone?
Il ricco sedeva pensando ai suoi beni, alle due ville, alle quattro automobili e al sostanzioso conto in banca. Le batterie del suo telefonino erano scariche, doveva conservare il suo pezzo di legno a tutti i costi e non consumarlo per quei pigri e inetti.
Il volto scuro dell'immigrato era una smorfia di vendetta nella fievole luce del fuoco ormai spento.
Stringeva forte il pugno attorno al suo pezzo di legno. Sapeva bene che tutti quei bianchi lo disprezzavano. Non avrebbe mai messo il suo pezzo di legno nelle braci del fuoco. Era arrivato il momento della vendetta.
L'ultimo membro di quel mesto gruppetto era un tipo gretto e diffidente. Non faceva nulla se non per profitto. Dare soltanto a chi dà, era il suo motto preferito. Melo devono pagare caro questo pezzo do legno, pensava.
Li trovarono così, con i pezzi di legno stretti nei pugni, immobili nella morte per assideramento.
Non erano morti per il freddo di fuori ma per il freddo di dentro.

3) Tutta la forza (da "40 storie nel deserto)
Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava,brontolava ma non riusciva a spostare il vaso di un millimetro.
"Hai usato proprio tutte le forze" gli chiese il padre.
"Si!" Rispose il bambino.
"No" Ribatté il padre, "perché non mi hai chiesto di aiutarti".

4) Un vero cieco (da "40 storie nel deserto")
Un'antica fiaba persiana racconta di un uomo che aveva un unico pensiero: possedere oro, tutto l'oro possibile.
Era un pensiero vorace che gli divorava il cervello e il cuore. Non riusciva così ad avere nessun altro pensiero, nessun altro desiderio per altre cose che non fossero oro.
Quando passava davanti alle vetrine della sua città, vedeva solo quelle degli orefici. Non si accorgeva di tante altre cose meravigliose. Non si accorgeva delle persone, non badava al cielo azzurro e al profumo dei fiori. Un giorno non seppe resistere: entrò di corsa in una gioielleria e cominciò a riempirsi le tasche di bracciali d'oro, aneli o spille.

Naturalmente, mentre usciva dal negozio, fu arrestato. I gendarmi gli dissero: "Ma come potevi credere di farla franca? Il negozio era pieno di gente". "Davvero?" rispose l'uomo stupito "Non me ne sono accorto. *Io vedevo* solo l'oro".

Una volta, un maestro fece una macchiolina nera al centro di un bel foglio di carta bianca e poi lo mostrò agli allievi.
"Che cosa vedete?", chiese.
"Una macchia nera!" risposero in coro.
"Avete visto tutti la macchia nera che è piccola piccola" ribatté il maestro "e nessuno ha visto il grande foglio bianco".

5) Le mani vuote (da
Dopo la morte, un uomo si presentò davanti al Signor. Con molta fierezza gli mostrò le mani: “Signore, guarda come sono pulite le mie mani!”. Il Signore gli sorrise, ma cono un velo di tristezza disse: “E’ vero, ma sono anche vuote”.

6) Come in uno specchio (da “Il segreto dei pesci rossi”)
L'imperatore, un giorno, mandò a chiamare uno dei suoi vassalli. Questi era conosciuto nel suo regno per la crudeltà, e i suoi sudditi vivevano nel terrore. L'imperatore gli disse: "Voglio che ti metta in viaggio per il mondo e mi trovi un uomo veramente buono". Questi rispose "Si, Signore" e con obbedienza iniziò la ricerca. Incontrò molte persone e parlò con loro, e dopo che fu trascorso molto tempo tornò dall'imperatore e gli disse: 2 Signore, ho fatto come mi hai ordinato, cercando per tutto il mondo un uomo davvero buono. Non lo si può trovare. Sono tutti egoisti e malvagi. Non c'è luogo dove si possa trovare l'uomo che cerchi.".
L'imperatore lo mando via e fece chiamare un altro vassallo, conosciuto per la sua benevolenza, e molto amato dai suoi sudditi. L'imperatore gli disse "Amico mio, vorrei che ti mettessi in viaggio e mi cercassi un uomo davvero cattivo".
Anche questo obbedì e, nei suoi viaggi, incontrò molta gente e parlò con loro. Dopo che fu trascorso molto tempo, ritornò dall'imperatore e gli disse: "Signore, non ce l'ho fatta. Ci sono infatti persone incaute, traviate, che si comportano da ciechi, ma in nessun luogo sono riuscito a trovare un uomo davvero cattivo. Sono tutti buoni di cuore, nonostante i loro fallimenti".
Un giorno all'imbrunire, un contadino sedette sulla soglia della sua umile casa a godersi il fresco. Nei pressi si snodava una strada che portava al paese, ed un uomo passando vide il contadino e pensò "quest'uomo è certo un ozioso e passa tutto il giorno seduto sulla soglia di casa…" poco dopo vide passare un altro viandante. Costui penso: "Quest'uomo è un dongiovanni. Siede qui per poter guardare le ragazze che passano e magari infastidirle…".
Infine, un forestiero diretto al villaggio disse tra sé: "Quest'uomo è certamente un gran lavoratore. Ha faticato tutto il giorno ed ora si gode il meritato riposo…."
In realtà, noi non possiamo sapere granché sul contadino che sedeva sulla soglia di casa. Al contrario, possiamo dire molto sui tre uomini diretti al paese: il primo era un ozioso, il secondo un poco do buono, il terzo un gran lavoratore.

7) Il cerchio della Gioia (da “40 storie nel deserto”)
Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì, il contadino gli mostro sorridendo un magnifico grappolo d'uva."Frate portinaio" disse il contadino "Sai a chi voglio regalare a questo grappolo d'uva che è il più bella della mia vigna?"
"Forse all'abate o a qualche padre del convento".
"No. A te!"
"A me?" il frase portinaio arrossì tutto per la gioia."lo vuoi dare proprio a me?"
"Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedeva. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po’ di gioia". La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.
Il frate portinaio misi il grappolo d'uva ben in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea. "Perché non porto questo grappolo all'abate per dare un po’ di gioia anche a lui9?" prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice ma si ricordò che nel convento c'era un vecchio frate ammalato e penso :" portò a lui ilo grappolo, così si risolleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo.

Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui penso infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede la frate sagrestano (per dare un po’ di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché di frate in frate il grappolo d'uva tornò al frate portinaio (per portargli un po’ di gioia). Così fu chiuso il cerchio, un cerchio di gioia.